

# IL BACCENIGLIONE

## CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem,

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 Per il Regno 20 — 11 — 6 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo diopato N. 3827 I.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 26 Febbraio.

### UNO SCIOPERO NEL VERONESE

Nelle basse veronesi, e precisamente fra il bastione San Michele ed il sostegno Basadonne, che determinano il confine fra le due provincie di Verona e Mantova, ad opera del Comitato esecutivo della bonifica delle Grandi Valli Veronesi ed Ostigliesi si sta eseguendo un lavoro di sistemazione e nuova inalveazione del fiume Tartaro.

Questo lavoro, la cui ultimazione e del massimo interesse venga fatta entro il marzo — specialmente per la parte di nuova inalveazione onde mettere le acque nel loro letto naturale ed impedire così degli allagamenti — fu principiato fino dalla metà di gennaio con molta energia, dandosi mano a tutte le opere necessarie per deviazione e momentaneo sostegno delle acque superiori. E durante il periodo di queste opere i lavoratori, pagati a prezzi ordinari, non mossero lamento di sorta, contenti della mercede di circa un franco e mezzo al giorno. Ma la cosa non durò. Sopravvenuto il periodo più importante del lavoro — la deviazione cioè delle acque — la distruzione dei vecchi argini, gli operai reclamarono tutti una mercede maggiore e non ottenendola si posero in sciopero. Furono iniziate subito trattative, ma invano; i lavori rimasero sospesi e gli operai minacciarono anche di rompere i sostegni già fatti per la deviazione delle acque.

Allora venne spedito un forte distaccamento di truppa a Legnago. Ciò accadde cinque o sei giorni addietro.

Infra tanto si fecero venire dei

lavoratori forestieri coi quali si combinò una mercede di circa due lire al giorno — mercede della quale si potevano accontentare, visto che li presso ci sono lavoratori a centinaia che percepiscono 80 centesimi e una lira al giorno. Ma non ci fu verso: forti di più che milleottocento persone si opponevano e che vi rimanessero; e i primi dovettero andarsene. Le cose erano giunte a tale, che i minaccianti dovettero venire caricati in piena regola dalla truppa. Dapprincipio credevano che la truppa facesse gli squilli di intimazione per ischerzo, e rispondevano trombettando anch'essi con le mani alla bocca; ma visto che non si scherzava minimamente e che dopo il rumore delle trombe sarebbe venuto quello delle fucilate, pensarono bene a ritirarsi.

L'Arena dalla quale togliamo queste notizie dice precisamente che, di fronte ai soldati, gli operai pensarono bene di darsela a gambe.

È una frase di prammatica che i giornali moderati usano sempre ogniquivolta le popolazioni si ritirano davanti alla superiorità della forza.

Se le popolazioni resistono, nessuna più atroce ingiuria viene risparmiata contro di loro; se cedono alla forza si fanno comparire codarde.

La conclusione intanto dello sciopero sul Veronese è questa.

Oggi come oggi, le cose stanno come abbiamo detto. I lavori sono sospesi, e questo è gravissimo male, specialmente se avvenisse che si mutasse il tempo, poiché potrebbero, escendo dall'alveo, alzarsi le acque e allagare le campagne, non essendovi più argini che le contengano. I cosiddetti forestieri sono andati via; e gli indigeni si sono tranquillamente — e parte a suon

di musica — ritirati alle loro case abbandonando i lavori.

Il giornale veronese da cui togliamo questi particolari, ha parole diremmo quasi affettuose per gli operai scioperanti, ma trova esagerate le loro pretese.

Può darsi che in questo caso speciale l'Arena non abbia torto, ma gli è certo che un malcontento molto più grande di quanto appare si addensa nell'animo della gente che deve sudar sulla gleba per non difettare del pane — gli è certo che all'aspro e duro lavoro della mara è sproporzionata la ricompensa meschina che generalmente si concede — gli è certo che l'operaio dopo di aver tutto un giorno e tutti i giorni affaticato non ha tanto pane con cui saziare la sua famiglia.

La classe abbiente di fronte a questi indizi di una procella forse non lontana mediti e mediti sul serio; non faccia che la fame generi l'odio e dall'odio nasca la rivolta, la quale potrebbe riuscire tremenda come il torrente che rompe gli argini ed abbatte ogni ostacolo.

### L'elogio della Democrazia

Quando non si voglia ammettere che l'eccezione prova la regola, bisogna riconoscere inesatta la sentenza secondo la quale nessuna cosa è nuova sotto il sole.

Abbiamo un fatto convincentissimo che lo dimostra.

L'Opinione fece un elogio della Democrazia più bello di quello che Leopardi ha fatto degli uccelli.

Questa cosa è assolutamente nuova sotto il sole.

Vero è che il giornale romano parlò della democrazia... in Francia, ma non per questo l'elogio cessa di costituire un fatto senza precedenti.

Noi lo vogliamo riprodurre tutto intero, sia perchè i lettori giudichino la eccezionalità della cosa e sia anche perchè esso deve essere

Pres. Parlava forte la Virginia in quel dopo pranzo?

Test. Per abitudine parlava sempre forte: in quel dopo pranzo poi non ci ho badato più che tanto.

P. M. Prega domandare alla teste se Trainini e la Lorenzi piangessero dopo il fatto accaduto?

Test. La signora Lorenzi e la sarta erano profondamente commosse: Trainini non l'ho più visto.

Avv. Guerra. Io credo che i verbali possono contenere delle inesattezze; ma credo d'altra parte che i magistrati trascrivano fedelmente le deposizioni dei testi. (E qui dà lettura di parte della deposizione della teste).

Pres. Venga la Virginia Lorenzi?

P. M. Vorrei contestare alla Lorenzi le sue deposizioni. Viene a dirci all'udienza che Ferretti entrava in casa del colonnello, mentre lei stava mangiando in cucina. Essa Lorenzi, trascorso qualche minuto, si reca dalla padrona di casa, lasciando in casa Ferretti, il quale poco dopo va ad avvertirla della sua partenza. E la Lorenzi si porta allora in sua casa per ricevere la sarta.

La teste Gruppi non avrebbe visto anima viva a recarsi dalla Lorenzi, mentre entrambi si trovavano sulla loggia.

Lorenzi. Le asserisco sulla mia coscienza...

Il presidente interrompendola. La sciate stare la coscienza.

sfuggito al Giornale di Padova il quale copia gli articoli dell'Opinione a preferenza di quelli di qualunque altro giornale.

Eccolo dunque testualmente:

La discussione del bilancio della pubblica istruzione, che si fa ora nella Camera francese, accenna a tendenze le quali fanno molto onore alla maggioranza repubblicana di quella Camera. Mentre le basta l'animo di consacrare 700 milioni alle spese del ministero della guerra e della marina e intende ora a compire la rete delle ferrovie secondarie nel territorio francese, impiegandovi, presumibilmente, 500 milioni, non dimentica d'altra parte i grandi interessi dell'istruzione, della scienza e della civiltà.

Già di questo sentimento delle necessità morali del paese, non meno gravi ed urgenti delle necessità materiali, la maggioranza repubblicana aveva dato un primo e notevole segno nelle onoranze funebri deliberate, non ha guari, per la sepoltura di uno dei più illustri scienziati della Francia, di Claudio Bernard. In altri tempi queste dimostrazioni si facevano dagli Stati ai grandi capitani e statisti. Le lettere, le arti e le scienze ne erano escluse. Ora invece l'alta coltura, presso la democrazia moderna, riacquista i suoi diritti. E agli uomini, che più si

allargano colle loro invenzioni e scoperte, si rendono gli stessi onori che per antica consuetudine si sogliono fare ai grandi capitani e statisti.

La maggioranza repubblicana della Camera francese, con questo suo atto e colla sollecitudine grandissima per gli interessi della scienza che ora dimostra nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, ha reso un importante servizio alla democrazia di tutti i paesi. Uno dei rimproveri infatti che più generalmente si facevano alla democrazia, era appunto la pernicioso sua tendenza a curare soltanto gli interessi materiali, i quali sono i meno elevati e nobili della società umana, ed a lasciare in disparte, come se nulla importassero, gli interessi morali. E per verità, la demo-

crasia, a cagione della sua stessa natura, potrebbe cadere in questo difetto. Vi è in essa il germe di siffatto pericolo. Forse, per qualche rispetto, l'America del Nord ne è una prova.

Ma la reazione, tenace ed energica, della democrazia francese, contro alla politica utilitaria degli Stati democratici, mentre è conforme alle gloriose tradizioni della Francia, gioverà senza dubbio a correggere il detto pregiudizio. Ed è nello stesso tempo argomento di bene sperare per le moderne istituzioni democratiche. Imperocchè gli ideali utilitari, quando sono scompagnati da nobili e alti ideali morali, sono sempre certissimo indizio di decadenza, così per le nazioni come per i partiti, così per l'aristocrazia come per la democrazia. E la vita e la forza delle società si può sempre misurare alla stregua dei loro sentimenti immateriali, dell'altezza e magnanimità delle loro aspirazioni.

Queste generose e lodevoli tendenze della democrazia francese si sono particolarmente dimostrate nella discussione del bilancio di pubblica istruzione, che si fa in questi giorni. Per garantire la Biblioteca nazionale di Parigi, che è tra le più ricche e celebri d'Europa, il signor Edoardo Lockroy ebbe l'ardire di proporre che si stanziassero sei milioni nel bilancio della Commissione, e stata in massima accettata dal ministero. La stessa sorte fortunata ha avuto un'altra importante proposta del sig. Giorgio Perin, il quale domandò si concedessero circa duecento mila lire per mandare dei doti in California ad osservarvi il passaggio di Mercurio; per lo scandaglio e la livellazione del Sahara, onde conoscere se si possa creare un mare interno in quel deserto; infine, per un viaggio d'esplorazione geografica e scientifica nell'Africa centrale.

Non accenniamo ad altre proposte di maggiori spese in pro dell'istruzione pubblica e della scienza. Basti l'avvertire che il bilancio dell'istruzione, da cinque anni a questa parte, è andato ognora crescendo, e che quello del 1878 è aumentato ora di

testi. Occorre dare un esempio di pubblica moralità.

L'avv. Guerra dice che il processo Filippone non è un gran dramma, come si è stampato, ma un errore giudiziario dei più madornali.

La Corte si ritira nella camera delle deliberazioni a mezz'ora dopo il mezzogiorno e alle 2 50 pomeriggio legge un'ordinanza con cui si respinge la domanda del P. M. non essendovi dati sufficienti per ritenere la Lorenzi colpevole di mendacio.

Entra il teste Magrini Antonio, il quale è andato sulla loggia dalle 3 1/4 alle 3 1/2. Non ha visto che nessuno venisse ad avvertire la Lorenzi, ma sentito dei lamenti dalle 3 1/4 alle 3 3/4. E qui non fa che confermare le deposizioni della teste Gruppi.

Vien chiamato Gualazzini Marco. Ha 39 anni; è nato a Cortemaggiore, domiciliato a Piacenza. Dice che fu il teste Borella il primo a parlargliene. « Non ha sentito niente, signor Marco? si è ferito un soldato. » Egli non voleva credere ed è entrato in casa mia. Ha poi sospettato che fosse fazzo e si uccidesse per andare per la strada corta.

Entra la teste Gamen Celestina, maestra di francese, nata a Chambery, domiciliata a Piacenza. Non dice nulla che meriti essere riportato.

P. M. Io argomento la falsità da ciò che la Lorenzi era stata in quel dopo pranzo con Ferretti dal principio alla fine. Essa deve necessariamente aver visto quel che è successo. Noi non abbiamo niente affatto paura di questi

(Continua.)

### Appendice N. 8

### CRONACA GIUDIZIARIA

#### Processo Filippone

(Udienza del giorno 22 febbraio.)

Pres. E andò a vedere?

Test. No, perchè fatti pochi passi il domestico Trainini mi avvertiva della venuta del colonnello. Infatti dopo pochi passi ho incontrato il colonnello che saliva le scale.

Pres. Rimarcò se quest'uomo fosse allegro o conturbato?

Test. In faccia non l'ho guardato. Veniva su in fretta.

Pres. E dopo che fu in casa che avvenne?

Test. Non ho visto più nulla; ma ho sentito che il colonnello interrogava il Ferretti. L'ha chiamato per nome. « Cosa hai Ferretti? cosa ti senti? »

Pres. E la risposta?

Test. La parola del disgraziato non l'ho sentita. Chiamava Giovanni (Trainini) ma il colonnello gli disse che era andato fuori.

Pres. Era chiusa la finestra della



L. 4,250,432 sopra quello del 1877. Non vi è dubbio che soltanto un paese ricchissimo, come la Francia, può sostenere ad un tempo delle gravissime spese di guerra e intraprendere delle opere colossali, quale è in Francia il compimento delle reti ferroviarie di second'ordine, per promuovere vie-maggiormente lo sviluppo della prosperità materiale del paese, consacrando ad un tempo una ragguardevole parte del suo bilancio ai bisogni dell'istruzione e della scienza. Ma è ad ogni modo, un ottimo indizio di virtù e una sicura promessa di successi avvenire, questa sollecitudine che la Camera francese dimostra per gli interessi morali del paese, nonostante le altre gravi sue cure. L'elevatezza delle tendenze della democrazia francese è la più bella prova della sua vitalità e della sua forza.

## CORRIERE VENETO

**Grignano.** — Scrivono da questo paese alla *Provincia di Rovigo*:  
Morriva un tale Chiarato detto Maghetto e volendo essere conseguente ai principii anticlericali professati in vita, rifiutò recisamente i così detti conforti della religione.

Com'è naturale i preti ne furono indignati, non vollero bene s'intendere prender parte in nessun modo ai funerali e pretendevano per fine rifiutargli un asilo in cimitero. Allora successe la reazione nella popolazione. In poco tempo si organizzò un magnifico funerale.

Il sindaco fece valere la sua autorità perchè il Chiarato venisse accolto in cimitero.

La banda d'Arquà dietro invito d'alcuni premurosamente raccolti, si portò a Grignano suonando durante il funerale ed il morto fu accompagnato a dispetto dei preti con solennità, ordine perfetto e mestizia della popolazione che da ogni parte del paese accorreva onde unirsi al corteo funebre.

**Pieve di Soligo.** — Ieri si raccolsero tutti i rappresentanti delle Banche Popolari della provincia di Treviso, sotto la presidenza dell'on. ing. Zatti, fu costituito il primo comitato Italiano — furono deliberati di comune accordo gli argomenti da discutersi nel congresso generale delle Banche.

Venne accolto il programma dell'avvocato Schiratti presidente della Banca Mutua Popolare di Pieve di Soligo.

**Treviso.** — Siamo informati dice la *Gazzetta* che sabato sera il treno misto che parte dopo le 7 pom. alla volta di Conegliano fu accolto fra la nostra stazione ed il ponte sul Sile dalle sassate. Erano dei giovinastri che traevano dei grossi ciottoli contro il carrozzone doppio che sta in coda al convoglio.

Uno di quei proiettili raccolto da un viaggiatore fu consegnato alla vicina stazione.

È deplorabilissimo che in paesi civili accadano fatti che ormai non si addebitano che alle selvagge Pelli Rosse delle steppe americane.

Siamo certi che l'autorità giudiziaria si metterà prontamente sulle tracce per iscoprire questi barbari, se non erano fradici di vinaccia, che attentano impunemente alla sicurezza delle persone.

A proposito di quanto accadde a Treviso, rileviamo da un prospetto del *Ministero delle Strade Ferrate* sugli attentati commessi contro la sicurezza dei treni sulle ferrovie dell'Alta Italia, che durante il quarto trimestre 1877, si rileva che gli attentati sommarono a 17, cioè 7 nel mese di ottobre, 5 in novembre e 5 in Dicembre.

Per la maggior parte, furono sassi lanciati contro i treni in corsa. con rottura di qualche vetro ed una leggiera ferita ad un guardafreno presso Varazze. Si nota inoltre una grossa capitozza di pioppo collocata sul binario presso il casello 29 della linea Verona-Mantova, ed urtata e spinta dal treno per circa trecento metri.

Ma, più di tutto, si notano con vera indignazione tre fucilate esplose contro i treni, la prima il 2 novembre presso Sannazzaro, la seconda il 22 dello stesso mese presso Gemona, e la terza il 17 dicembre presso Castagnole. Quantunque non si abbiano a deplorare altre conseguenze che la rottura di due vetri, non si possono però stigmatizzare abbastanza atti così contrari alla civiltà del nostro paese.

**Verona.** — Sabato verso le 2 pom. al poligono della brigata del genio ebbero luogo diversi esperimenti colla dinamite. Erano presenti il tenente generale Bonelli, comandante la divisione, 4 maggiori generali, colonnelli e moltissimi ufficiali del presidio. Il distinto capitano del genio signor Andreoli ebbe l'incarico e la direzione delle esperienze.

Il risultato quindi di queste esperienze su piccola scala fu soddisfacentissimo.

## CRONACA

l'Avviso 27 Febbraio

**Sulla Conferenza Omiopatica del Dott. Pietro Cogo.** —

L'immenso scrivere che si è fatto in Francia, in Germania e più di tutto in America sulla cosiddetta dottrina Hannemiana od Omiopatica (vulgo dottrina dei granelli); quantunque non lasci più margine alcuno alla scientifica discussione ce ne offre però ancora uno immenso, inesauribile allo scherzo!

Questa verità del Raiberti ch'io direi apodittica mi invogliò e mi spinse ad assistere alla Conferenza del Dott. Cogo indetta per la sera del 25.

Il solo titolo della lezione Scientifico Popolare, doveva invogliar qualunque — figurarsi poi Aristarco!! — Trattavasi nientemeno che *Del moderno dissidio fra l'allopatica e l'omiopatia, ovvero della medica conciliazione al perfezionamento dell'arte salutare.*

Voi, potreste credere, bonariamente che conciliar l'uno coll'altro sistema medico, dovesse essere impresa ardua, difficile, erculeo, — ma vertereste in gravissimo errore: imperciocchè fosse cosa che nulla di più spiccio pel Dott. Cogo che l'addimostare l'utilità e la facilità dell'impresa!

Non ci vuol altro, alla fin fine che un poco di condiscendenza nei medici allopatrici, — un semplice matrimonio... un connubio (com' Egli disse) dell'omiopatia colla medica arte allopatrica — e un unione morganatica che si può stringer benissimo laddove i signori allopatrici si persuadano una volta per sempre delle cinque grandi verità da Lui e da quel Erostrato della medicina, che fu il Dott. Haneman, proclamate altamente e cioè:

- 1) che l'uomo non è né tutto spirito né tutto materia;
- 2) che la vitalità non è il prodotto affatto di leggi fisico-chimiche (tant'è vero dice il Cogo che chi è morto è morto, e che l'infiammazione non si può determinare o produrre nel cadavere);
- 3) che ogni medicina vulgo rimedio è per se stessa, ed in se stessa nociva (tant'è vero che anche Platone disse una volta che nei gran mali non valgono le medicine);
- 4) che il sistema medico terapeutico del *Similia Similibus* di cui tanto ridono gli ignoranti (come Noi) è invece santissimo filosofico, razionale; ed adottato (forse senza saperlo) dagli stessi medici allopatrici, prova ne sia (disse il Cogo) che a chi è sudato si dà acqua calda — che l'ubriaco di sera deve bere ancora al mattino — che nel cholera il quale è *malattia frigida*, si propongono dagli stessi allopatrici le frizioni col ghiaccio e via!
- 5) che i farmaci hanno tanta maggior efficacia quanto più sono a dosi tenui esigue e limitate;
- 6) che i medici allopatrici sono inutili perchè se nella cura d'ogni malattia pongono a principio d'abbadare a tre cose, cioè alla causa, alla malattia per se stessa, ed agli effetti non s'accorgono o non pensano che le cause non possono mai essere combattute — e gli effetti quasi mai tolti — la malattia non può esser vinta che per la legge di simili. Ed in argomento si diffonde a parlare della Pneumonite fra cause ed effetti!

A dimostrar questi 6 teoremi, il dott. Cogo (cui nessuno può peraltro

negare né la facilità dell'eloquio, né la correttezza dello stile, né il bel modo di porgere, né la gentilezza dei modi, né l'ingegno distinto quantunque mal'ispeso nella difesa dell'Omiopatia) occupò circa 3¼ d'ora, dividendo in tre punti il discorso. Parlò di filosofia, di cosmologia, di fisica, di belle arti. — Citò Dante, Petrarca, Vico, Tiziano, Raffaello, Empedocle, Galeno, Ippocrate, Rosanelli (alla pag. 154) Baglivi, Paracelso, Vittorio Emanuele, e fino l'angelico Papa Pio IX — il quale, animato (diss' Egli) dalla vera razionale filosofia — implorava (sic) il perdono celeste all'augusto defunto. — Parlò latino (che mostrò di saper molto bene) riportò aforismi, sentenze, versi in parte suoi in parte d'altri (benissimo declamati) e riscosse anco applausi dagli intervenuti alla Conferenza.

Con tutto ciò e dopo ciò, io dichiaro non essermi per nulla convinto né della verità ed opportunità della scienza omiopatica — e meno che meno della possibilità della predicata conciliazione quantunque noi si viva in giorni che vogliansi alle conciliazioni propizii!

ARISTARCO.

**Emigrazione.** — Sentite che consolanti notizie provengono dal vagheggiato Eldorado che costa così caro a tanti illusi infelici.

Il *Journal de Comercio* di Rio Janeiro pubblica quanto segue:

« 6,203 famiglie, rappresentanti 32,233 persone abbandonarono Ceara, donde furono cacciate dalla fame.

« 60,000 persone, provenienti da diversi punti della provincia di Ceara, si sono rifugiate a Fortaleza. Le perdite di bestiame nella provincia di Ceara, sono valutate a 10 milioni di piastre.

« In taluni distretti non si trova un solo cavallo; tutti gli animali sono morti di fame.

« I disgraziati abitanti che poterono fuggire, hanno dovuto, per guadagnarsi a piedi, mancando assolutamente i mezzi di trasporto. »

Serva questo d'esempio a quegli illusi che abbandonano la patria, per ire in cerca di miglior fortuna dove si muore di fame.

**Comitato dei Ragionieri.** — (Comunicato) — Devo prevenire gli onorevoli signori, che si sono compiaciuti di secondare il mio desiderio di costituire un Comitato pel futuro Congresso dei Ragionieri, che, essendosi fin da principio formato un partito logismografico, capitanato dai signori Gloria, amministratore della Casa degli Esposti, e Raftopulo, computista della Tesoreria, colla mira di tutto avversare, gli onorevoli signori Consiglieri, il sig. Segretario, i più ragguardevoli Membri ed io ci siamo ritirati, e che per conseguenza resta definitivamente sciolto il Comitato da me formato.

Padova li 23 Febb. 1878.

TONZIG.

**Il furto alla ferrovia.** — Ecco i particolari del furto avvenuto in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Il 24 febbraio dal capo ufficio del traffico veniva denunciato all'ufficio di P. S. che un furto non indifferente era stato commesso nell'amministrazione — si aveva trovato un plico che avea le tracce tutte di manomissione — lo si avea aperto e invece delle lire 1507,45 che dovea contenere si era rinvenuto un giornale piegato, evidentemente riposto per deludere ogni sospetto.

Recatosi sul luogo un delegato e interrogati tutti gli addetti a quell'ufficio, i sospetti caddero su certo S. Tu... impiegato che non era presente, né si sapeva dove fosse.

Messosi il delegato alla ricerca di costui, lo arrestava nella stazione stessa, mentre stava per partire alla volta di Vicenza. Sulle prime il Tu... si mantenne negativo, dicendo di nulla sapere né del furto, né del giornale

chiuso nel plico e protestando perchè arbitrariamente lo si arrestava; ma finalmente messo alle strette confessò che egli era l'autore dell'avvenuta sottrazione e consegnò 1500 lire, che avea nascoste nelle calze e che costituivano per l'appunto la somma rubata.

Un nuovo sospetto balenò allora in mente all'astuto delegato di P. S. — gli naque cioè l'idea che ad altri due furti avvenuti tempo fa nell'ufficio medesimo non fosse estraneo il Tu... Interrogato anche su ciò, dopo qualche reticenza finì per confessare che anche di quei due furti egli era il solo autore.

Molto soddisfatto della preda così destramente fatta, il delegato fece subito tradurre in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria il Tu... che fu trovato possessore anche di 24 sigari di contrabando, del cui possesso pure dovrà rispondere.

**Un falso allarme.** — Ci sono stati i ladri!

— Hanno rubato!

— Ah! che tempi, che tempi!

— Ladri ogni giorno!

— Chi sa quanta roba hanno portato via!

— E la guardia notturna non s'è accorta di nulla.

— Ed era qui sino mezz'ora fa!

Questi a un di presso erano i discorsi e i commenti che si facevano ieri mattina in piazza delle erbe, e precisamente davanti al negozio di salumi del sig. Perozzo, sotto il portico del Salone.

I discorsi partivano da una calca di gente, sovra cui torreggiavano anche i cappelli a tre punte dei carabinieri e i kepi delle guardie di pubblica sicurezza e che faceva rossa, si stringeva, per vedere... che cosa?

Indovinate se ci riuscite!

Alcuni fagioli che dalla fessura dell'uscio del negozio ancora chiuso erano venuti fuori fin sulla via. Quegl'innocentissimi vegetali eran la causa di tutto quello schiamazzo. — Alla fine giunse il Perozzo. Con un batticuore, che voi tutti proprietari e conduttori di negozi comprenderete ed apprezzerete, vide la gente accalcata, udì i commenti che partivano da essa e corse ad aprire il negozio — Tutto era in un ordine perfetto, non mancava nulla, proprio nulla e i fagioli partivano da un sacco che casualmente si era rovesciato nel negozio. Fra le più matte risa la folla dei curiosi si sciolse.

**Società dei camerieri, caffettieri e cuochi.** — Ieri a sera questa Società dava al Teatro Concordi una ben ordinata festa da ballo, a cui assisteva gentilmente invitato il cronista.

Il Teatro era illuminato a giorno e presentava un magnifico colpo d'occhio. Nella platea danzavano numerose coppie di allegri giovanotti e di belle e gentili ragazze. Il palcoscenico era con molto buon gusto preparato a buffet. Moltissimi panchetti riboccavano di spettatrici, che di tratto in tratto abbandonavano il loro posto per darsi in braccio a Tersicora.

Assistevano alla lieta radunanza il R. Prefetto col consigliere delegato, il Sindaco, l'Intendente di finanza.

Dalla mezzanotte al tocco le coppie danzanti diventarono sempre più numerose ed animate, ed il ballo fu protratto fino al mattino.

La più schietta armonia e l'ordine più perfetto rendevano bella la festa. Non posso che tributare sinceri elogi alla Direzione della Società che al mutuo soccorso ed all'assiduo lavoro sa accoppiare di quando in quando le ricreazioni dell'allegria e della festa.

**Casino Pedrocchi.** — La festa dell'altra sera cominciò due ore dopo l'invito perchè orchestra e signore si fecero desiderare del paro.

Il ritardo però non menomò né il brio né la eleganza della festa, che si protrasse fino ad ora tarda in cui la chiuse un graziosissimo cotillon, del

quale due figure in ispecie riscontrarono il plauso generale.

**Turpitudini.** — Mi viene assicurato che la casa di prostituzione in via S. Francesco, della quale fu fatta parola nella cronaca dell'altro di, sotto questo titolo, non ha la patente come era stato detto. — Pare dunque che essa sia una casa di prostituzione clandestina e spero che l'autorità di P. S. sorveglierà perchè essa sia in breve tolta da quella via.

**Teatro Concordi.** — Ho bisogno di una seconda rappresentazione per pronunciarci coscienza sulla esecuzione della *Lucrezia Borgia*. Ieri a sera mi parve che gli artisti non fossero troppo sicuri delle loro parti, il che nuoceva al buon esito dello spettacolo — Per debito di cronista registro tre chiamate dopo il second'atto, a precipuo merito — secondo il mio parere — di quell'artista impareggiabile che è il Novara. Domani — dopo una nuova audizione — parlerò più diffusamente in proposito, intanto spero che prima della fine della stagione potremo applaudire un'altra volta i *Puritani* e il *Faust*. Credo che il mio desiderio si quello di tutto il pubblico.

Stassera beneficiata del *Maurelli*: oltre l'opera verrà cantato dal beneficiario la *Romanza del D. Sebastiano*.

**Diario di P. S.** — Da questi agenti venivano ieri arrestati certi L. G., B. G., e L. C. perchè ubbriachi ommettevano disordini.

— Venne pure arrestata una generosa perchè senza il necessario permesso si è recata al Vegliano.

**Una al di.** — Un comunello, retto con severa parsimonia, possedeva un busto in gesso di Vittorio Emanuele.

Il sindaco, avvenuto il mutamento sul trono, adunò gli assessori per sapere se stimassero conveniente acquistare un busto del nuovo re, oppure... ridurre l'antico.

(Storica.)

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera si rappresenterà:  
*I Puritani* — Ore 8

## ANNUNZI LEGALI

Il Supplemento del foglio periodico della Prefettura di Padova del 1 febb. contiene:

I. Tribunale d'Este — Estratto di bando per la vendita che seguirà il 9 aprile 1878 d'immobili di Teresa Fano.

II. Prefettura di Padova — Avviso d'asta che seguirà il 1. p. v. marzo per la delibera di lavori di riparazioni frontali a sinistra d'Adige sezione 3.<sup>a</sup> in volto Boeggio comune di Cavarzere.

III. Domanda di riabilitazione di A. Rampazzo di Voltabarazzo.

IV. Intendenza di Finanza — Pubblicazione delle norme per l'attuazione del decreto d'amnistia.

V. Dichiarazione del fallimento di Gaetano Corradini e nomina a sindaci provvisori del Cav. Demetrio Tremoli e Furlan Antonio.

V. Consorzio Dese — Avviso della presidenza di un'asta per la delibera dell'Esattoria di questo Consorzio per un quinquennio da 1. gennaio anno corrente, verranno accettate delle offerte private.

## Le isole deserte

memorie di V. Riccardi di Lantosca.

Ormai non può disgiungerai poeta da pensatore, senza pericolo di risuscitare l'Arcadia. Il poeta non si raccoglie più nella serenità delle sue sfere beate, ma, disceso nella vita, agita i problemi di tutti. Un nuovo ed insigne interprete dei comuni pensieri e dei comuni affanni è Vincenzo Riccardi di Lantosca. La sua poesia è vigorosa e profonda, ricca di nuovi ritmi e di nuove forme. Le sue isole deserte, nelle quali pare si raccolga il poeta a rimeditare e cantare le impressioni ed i fatti della vita, contengono gli estremi del pensiero umano, dal più angoscioso problema del là al più delicato gingillo, di cui fu maestro Catullo. Segno di vasta intelligenza, che riecheggia le più lontane gradazioni dell'essere e del pensiero.



Così stanno vicine forme diverse, dall'Inno e dall'elegia alla satira ed all'epigramma. E può dirsi che tutto ispiri un canto al nostro poeta, l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, l'idea e l'atomo, la patria e una viola, formandone quasi un concerto di pensieri e di sentimenti so- lenni e gentili, con una certa contem- peranza armonica di amarezze e di gioie, di lacrime e di sorrisi. Però, a non buscarei titolo di ottimisti e di ciechi che vedon tutto buono e tutto bello, rileviamo anche le stuo- nate, rare per verità, del concerto. Qualche volta a nostro avviso, il con- cetto filosofico non riceve dalla poesia la vita, che sola può farlo valere in arte, e senza cui resta avida specu- lazione — è nudamente espresso in rima con artificio squisito.

### ARTE ED ARTISTI

Giorni addietro, parlando dei nostri artisti all'estero, abbiamo dovuto tener parola di un disastro sofferto dalla compagnia Achille Lupi a Lisbona, per l'incendio avvenuto al Circo dei Re- vejos. Sembra però che il danno non sia stato tanto grande come si temeva. Il signor Lupi infatti scrive al *Fanfulla* per dire che in quell'incendio egli ha perduto soltanto il materiale di sette operette: mentre per altre di- ciotto rimase fortunatamente illeso.

— Alla Scala ritorna la Patti. — Ella canterà la *Sonnambula* nei giorni 2, 5 e 9 dell'imminente marzo. — Nei giorni 13, 16 e 19 si produrrà nell'*Aida*.

I giornali di Roma ci apprendono che la cosiddetta *Diva* si è molto sdegnata col pubblico romano, il quale si sarebbe mostrato freddo con lei e ostile al suo Nicolini.

Piccole miserie della vita!

IO E LUI

## Corriere della Sera

Il testamento di Pio IX dispone che le somme lasciate si assegnino al fondo per il perpetuo mantenimento de- papa e dei cardinali senza accettare le somme stanziato dal governo ita- liano e-supplendo ai redditi diminuanti dell'ebolo.

Si assicura che nell'ultimo consiglio di ministri, Coppino abbia vivamente reclamato che tutti i membri del ga- binetto fossero regolarmente informati e-consultati intorno alle pratiche che si fanno da Depretis e da Crispi coi gruppi della Sinistra.

Dietro mandato dell'autorità giudi- ziarie, fu arrestato a Torino il rice- vitore del terzo ufficio demaniale, per- chè procedutosi alla verifica della cassa, si trovarono mancanti L. 87, mila.

La Liguria Occidentale assicura che il genio militare ha avuto ordine dal ministero della guerra di costruire camere da mina lungo tutta la stra- da della Cornice fino al confine fran- cese.

I lavori a quanto pare, devono co- minciare subito.

Si annuncia che il generale Tolle- ben ha abbandonato l'esercito orien- tale russo per recarsi nel Baltico onde ispezionarvi le forze della costa.

Questa misura è stata presa per l'eventualità d'una guerra con l'In- ghilterra.

Presso la città di Arta, e propria- mente nel villaggio di Panaja, ebbe luogo un combattimento fra gli in- sorti greci e la guarnigione turca. Da Corfù partono ogni giorno per la costa dell'Epiro moltissimi volontari di tutte le nazioni. Prevesa è insorta. Gli or- ganizzatori delle spedizioni di volon-

tari e della insurrezione, dispongono di somme vistose.

Si telegrafa da Varsavia che l'agi- tazione è grandissima a causa delle esecuzioni capitali dei polacchi, che facevano parte dell'esercito turco. Si teme una rivolta.

### UN PO' DI TUTTO

**Causa Lambertini-Antonelli.** — Secondo i giornali romani la sentenza del Tribunale che ammette alla prova i capitoli dedotti dalla con- tessa Lambertini per provare che il cardinale Antonelli è suo padre si fonda sui seguenti motivi:

1. La legge che deve applicarsi per giudicare dell'ammissibilità della prova, nel caso di parto supposto di filia- zione naturale è l'antica, e non la po- steriore, ora vigente.

2. La legge antica, non che la dot- trina e l'antica giurisprudenza per di- mostrare la filiazione naturale am- mettono ogni mezzo di prova, e perciò anche la prova testimoniale.

3. È ammessa la prova testimoniale per la ricerca della paternità senza bisogno di ricercare la madre, sia per i diritti agli alimenti, sia per i dirit- t successorsi.

4. I fatti articolati sono rilevantis- simi per dimostrare la paternità. E qui occorre che la pubblica opinione non si fuorvii. I fatti tali quali sono enunciati sono pertinenti, e conclu- denti a far risolvere la questione di filiazione naturale; ma se, esaurita l'inchiesta testimoniale, i testimoni non facessero fede de fatti enunciati, la domanda della Lambertini dovrebbe essere respinta perchè oggi l'ammis- sibilità della prova testimoniale è so- lo dichiarata sotto condizione che i testimoni dicano ciò che si asseve- ra che diranno.

Ogni tesi riposa sopra ragioni le più evidenti.

Si potrà dubitare dell'applicabilità solo della legge antica, se la nascita rimonta al 1855? Ed ogni uomo di legge conosce che col fatto è connesso il diritto sostanziale della prova.

La legge antica ammette la prova testimoniale perchè non rifiuta alcun mezzo.

Non osta l'articolo 174 del Codice Civile, perchè qui non si esclude che uno da figlio naturale voglia entrare in una famiglia come membro legitti- mo, perchè in tal caso si potrebbe solo ammettere la prova testimoniale, quando vi fosse un principio di prova scritta, mentre poi non ve n'è alcuno nel caso, ma qui si trattava del caso opposto, cioè di una figlia che respin- ge la supposta filiazione legittima, e domanda la filiazione naturale.

Nel primo caso vi è turbamento di interessi di famiglia, nel secondo caso non è forse minore questa perturba- zione?

A questa distinzione dovevano guar- dare i difensori avvocati degli Anto- nelli.

La legge antica poi non si oppone a che la figlia anche sacrilega ricerchi la paternità per ottenere gli alimenti, e in quanto ai diritti successorsi poi, siccome questi si verificano al mo- mento dell'aperta successione ed in questo momento era in vigore la legge italiana, la quale non riconosce la qualità di sacrilega, nella figlia di un sacerdote in *sacris*, così alla Lambertini non si deve rimproverare la qualità di sacrilega perchè i diritti si a- prirono a di Lei favore nel 1876, epoca in cui la legge italiana vigeva in Roma, ed epoca in cui il cardinale Antonelli esci di questa vita.

## Corriere del mattino

Il 25, sotto la presidenza del mini- stro della pubblica istruzione, i pro- veditori centrali tennero una seduta alla Minerva per ultimare l'esame del progetto di legge per la riforma del- l'istruzione secondaria, che l'onorevole Coppino presenterà al riaprirsi del Parlamento.

Anche a Napoli sarà tenuto un mee- ting per protestare contro la legge delle guarentigie. Una tale delibera- zione fu presa in una riunione nu- merosissima di studenti universitari.

Il meeting sarà tenuto al Politeama Romano e sarà presieduto dal conte Ricciardi.

L'onorevole Sella ha scritta una cir- colare ai suoi amici politici dell'Oppo- sizione costituzionale, raccomandando

loro di trovarsi in Roma per la seduta reale del 7 marzo e per una riunione che sarà tenuta lo stesso giorno, in ora da fissarsi, in una delle sale di Montecitorio.

La Lombardia ha da Roma, 25: Nei circoli bene informati si assi- cura, che il Re Umberto, ricevette og- gi una lettera autografa del papa. Si ignora il contenuto di questa lettera.

Il papa ha ricevuto in particolare udienza, l'ex-duca di Parma.

Stando alle voci che corrono, i can- didati alla carica di Segretario di Stato sarebbero gli Eminentissimi Fran- chi e Chigi.

Leggesi sull'*Avenire*: S. M. il Re ha fondati quattro premii annui di L. 5000, che saranno conferiti a coloro che più si segnala- ranno con lavori artistici, letterarii e scientifici.

L'Accademia dei Lincei giudicherà a chi si debbano ogni anno assegnare questi premii.

Il giorno 25 un importante sbarco di votantari greci, epiroti ed albanesi è avvenuto sulle coste dell'Albania, e precisamente nel distretto di Chi- mara.

Gli abitanti di Delvino hanno ac- colto con entusiasmo quei valorosi. Un proclama venne subito pubblicato dal comandante della spedizione, col quale si invita il popolo albanese a insorgere nel nome della patria e della indipendenza.

Emissari subito partirono per Ar- gyrocastro, Berat, Tirana (Albanopoli, Croja, Alessio e Scutari.

Moltissimi musulmani albanesi fan- no adesione al programma dell'indi- pendenza del proprio paese, essendosi convinti che non si tratta di questione religiosa, ma di civiltà e di pro- gresso. Si aspettano uomini mirabili incaricati di una missione importan- tissima riguardante la costituzione del nuovo Stato albanese.

A quanto dicesi, non ostante le con- dizioni della pace di Costantinopoli, il sistema già ventilato altra volta prende consistenza.

La questione d'Oriente potrà defi- nitivamente essere sciolta, facendo sor- gere dalle rovine dell'Impero turco in Europa alcuni Stati, per quanto è pos- sibile omogenei, capaci di sorreggersi a vicenda e costituirsi in modo da es- sere elementi d'ordine, di sviluppo e- conomico, di civiltà e di progresso.

La Grecia, l'Albania, il Montene- gro, la Serbia, la Bulgaria, la Rôma- nia sono l'oggetto delle attuali politi- che preoccupazioni, e delle presenti trattative diplomatiche.

Gli insorti dell'Epiro occupano Pla- ca e Pentepigadia.

Lettere di Anagrafa assicurano che i turchi vanno abbandonando i di- stretti e si ritirano nelle città fortifi- cate aspettando ordini da Costantino- poli.

Si ritiene generalmente che la Porta ordinerà alle sue truppe lo sgombero completo della Tessaglia, che dovrà formar parte del regno di Grecia. Si crede che il regno di Grecia, ingran- dito secondo i desideri nazionali e le determinazioni delle potenze, si obbli- gherà a pagare al Governo turco in compenso della cessione una somma che ancora non è determinata.

Su ciò pendono delle trattative.

Da Atene si telegrafa che i turchi hanno interrotto le comunicazioni de- gli insorti a Volo, dichiarando che il villaggio sarà distrutto.

Il governo spagnolo ha deciso di accordare alla popolazione dell'isola di Cuba il diritto di eleggersi i pro- pri deputati.

I Russi occuparono Rustciuk il 20 corr.: le truppe comandate dal gene-

rale Todleben furono, si dice, accolte con entusiasmo dai pochi Bulgari che si trovavano sul luogo.

Il 22 a Londra mentre il Presiden- te della Corte d'Appello, Sir George Jessel, entrava in Corte, un prete per nome Dodwell gli sparò contro un colpo di pistola.

Il colpo andò a vuoto e l'individuo, che si crede demente, fu arrestato.

Ratib pascià, generalissimo dell'e- sercito egiziano trovandosi in Roma, ed ha visitato gli stabilimenti militari della città, accompagnato dal Capita- no Panognella aiutante di campo del Ministro della Guerra.

Ratib pascià, prese parte alla spe- dizione che il Vice-Re di Egitto fece in Abissinia.

Lo *Standard* annuncia come la flotta della Manica che ha lasciato Gibil- terra debba fermarsi a Malta per pren- dere ordini.

Un telegramma speciale dal corri- spondente a Kars del *Daily News* an- nunzia che i turchi hanno evacuato Erzerum. Le truppe turche comincia- rono a partire il 17 corrente, e per giovedì erano tutte partite.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 26. — I giornali dicono che Andrássy assisterà personalmente alla conferenza che non riunirsi probabilmente prima del 1 aprile po- ché Gortshakoff dichiarò di non essere pronto prima di quel giorno.

Le divergenze fra la Russia e la Turchia sembrano appianate, la Rus- sia acconsentendo di ridurre l'inden- nità.

PIETROBURGO 25. — Gortshakoff che era indisposto sta meglio.

BUKAREST, 26. — Senato. Il Go- verno espresse la fiducia che la Bes- disse che l'esercito rumeno sta per ri- passare il Danubio e che la pace si concluderà direttamente colla Tur- chia o nella Conferenza.

Il Senato respinse la mozione di sfiducia con 36 voti contro 16, e diede quindi al governo un voto di piena fiducia.

ROMA, 26. — È arrivato il duca di Albercorn, latore dell'ordine della Giar- rettiera conferito a Re Umberto dalla Regina Vittoria.

ROMA, 26. — Il padre Secchi è morto stasera alle ore 7 1/4.

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli 26 che le con- dizioni di pace non sono ancora firmate, e che contengono ancora il patto della cessione di sei corazzate. I russi sforzansi di persuadere la Tur- chia a lasciar entrare le truppe russe in Costantinopoli, ma la Turchia ri- cusa.

PARIGI, 26. — Una riunione del sindacato delle industrie tessili decise d'insistere affinché il governo e le ca- niere affrettino lo studio per rialza- mento delle tariffe doganali, per re- care all'industria un sollievo indispen- sibile.

MADRID 26. — Il ministro dichia- rò al Congresso che tutti gli emigrati spagnoli che presteranno giuramento di fedeltà dinanzi ai consoli, potranno ritornare in Spagna.

VERSAILLES 26. — Il senato ap- provò la legge relativa ai venditori ambulanti.

ANTONIO RONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.  
**Inserzioni a Pagamento**  
Comunicato.

N. 3  
**Non più Medicina**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du- Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, e- morroidi palpazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto- clorosi, fiori bianchi, tosse, oppres- sione, asma, bronchite, etisia (consun- zione) dartriti, eruzioni cutanee, de- perimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218. — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da mal- lattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fio- rentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* de lei spediami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MEXICO PALLOTTI.  
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa fa- rina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

*Biscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Ar- rignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

**LUCIEN Dott. CARLE**  
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI  
tiene il suo Gabinetto aperto in Pa- dova al Primo Piano sopra il Teatro **Caribaldi** in Via Pedrocchi il Lun- edì, Mercoledì e Venerdì d'ogni set- timana.

Estrae e rimette denti e dentiera artificiali, puliture, guarigione ed ot- turazione dei denti.

**Consultazioni e Operazioni GRATIS**  
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

**D'affittarsi**  
GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.  
Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.



# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchella portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo.

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quel ragazzo di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1836)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il Fernet-Branca nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico Dott. Vela.

# PREMIATE PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi Salsose, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERTILE — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

# PASTA E SCIROPPO BERTHE ALLA CODEINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rinomate proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

N.B. — Ciascun annuncio dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHE, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala 16; Vivani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le principali farmacie d'Italia.

# NON PIU' FEBBRI VERO FEBRRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinta Autorità Medica, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale ed in francobolli di L. 1:30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condoti.

Ospital civile di Adria. ADRIA li 15 Marzo 1875. Dichiaro io sottoscritto di aver esperimento in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione. M. dott. Polo, Medico Primario

Direzione dell'Ospitale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875. Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole autografe del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. Star. Dott. Masorelli Med. Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Bocali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raulo P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppali — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Stra Pelizzaro.

# EAU FIGARO

<p><b>EAU FIGARO progressiva</b></p> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.</p> <p>Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.</p> <p>Ne fa arrestare la caduta.</p> <p>Prezzo lire 5.</p>	<p><b>EAU FIGARO in due giorni</b></p> <p>Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.</p> <p>Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>	<p><b>EAU FIGARO istantanea</b></p> <p>La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>
--	---	--

**POMATA FIGARO** per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

# PREMIATA TINTURA

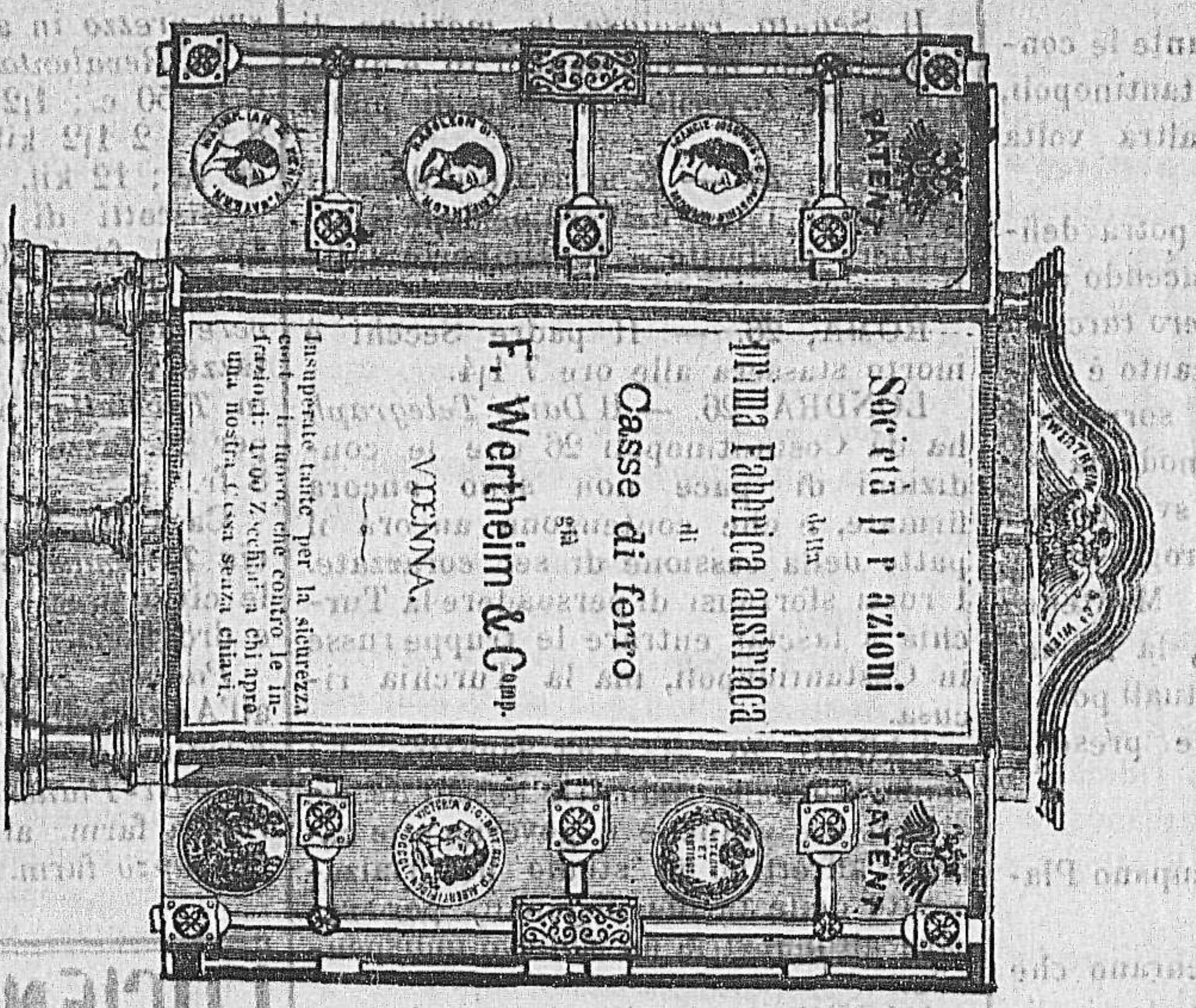
Aqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 1.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.



RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

## SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

**VELUTINA** CH. PAY. Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

**POLVERE DA TOAILETTA** ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.